

LODI

il Cittadino

I PROGETTI, LA SCUOLA

Patto: «I no che aprono al mondo»

Venerdì 8 aprile Patto (che sta per "Pane e acqua per tutti tramite organizzazioni") organizza a Lodi una serata sull'educazione alle scelte. Parlano i protagonisti

Venerdì 8 aprile alle ore 21, presso la Casa della Gioventù di viale Rimembranze 12 a Lodi, si terrà una serata sull'educazione degli adolescenti, dal titolo «I no che aprono un mondo». I relatori saranno tre docenti dell'Università Cattolica di Milano: E. Confalonieri docente di psicologia dell'adolescenza e counseling psicologico educativo e di Psicologia dell'educazione e dello sviluppo, E. Marta docente di psicologia sociale e di comunità e P. Guiddi collaboratore del Laboratorio di Psicologia Sociale Applicata. Nel corso della serata, che sarà dedicata a studenti, insegnanti, genitori e famiglie, verranno presentati i risultati di focus-group condotti negli scorsi mesi in alcune scuole di Lodi sulla percezione giovanile della rinuncia per l'aiuto al prossimo. L'iniziativa è organizzata dalla onlus "Patto" (che sta per "Pane e acqua per tutti tramite organizzazioni"), presieduta da Giuseppe Cambiè. Per illustrarla al meglio, abbiamo rivolto alcune domande agli aderenti all'associazione.

Da cosa prende le mosse l'iniziativa di Patto? Quale idea c'è all'origine della vostra associazione?

Giuseppe Cambiè: «Tutto è cominciato come reazione di fronte al continuo sacrificio di vite umane nelle zone più povere del mondo e lungo le rotte dei migranti che fuggono dalla fame, dalle guerre, dall'assenza di speranza... Abbiamo condiviso tra amici l'idea di fare qualcosa di concreto per rendere il mondo un po' migliore di com'è oggi. E anche il desiderio di superare il classico meccanismo "mano tesa - elemosina", "spot televisivo-sms" ... che ci fa sentire la coscienza a posto senza cambiarci veramente, senza incidere concretamente sullo stato delle cose. Dobbiamo cominciare da noi, iniziando a distinguere tra necessario e superfluo».

Perché una nuova associazione per la solidarietà? Ce n'era davvero bisogno?

Pietro Germani: «Varie associazioni si dedicano principalmente al fare (che si tratti di distribuzione di cibo a Lodi o in Africa, di assistenza ai bambini oncologici o di supporto alle madri in difficoltà), ma Patto si inserisce con divulgazioni capillari nelle scuole, nelle famiglie, nelle stesse associazioni, portando il messaggio inerente la rinuncia che automaticamente si innesta con l'aiuto alle povertà latenti sul territorio».

Quali obiettivi volete raggiungere?

Giuseppe Cambiè: «Prima di tutto favorire la riflessione sulle povertà e sensibilizzare la popolazione, in particolare i giovani nelle scuole e nelle famiglie. Poi proporre uno stile di vita diverso, uno stile di sobrietà, insieme a un metodo per tradurre ogni rinuncia, anche piccola, in una microdonazione; inoltre offrire occasioni di solidarietà concreta, collaborando con quelle organizzazioni, tutte di riconosciuta serietà, presenti sul territorio. Così aiutiamo le stesse organizzazioni nella raccolta di fondi a sostegno dei loro progetti e creiamo una rete di collaborazione che rende tutti più forti, più efficaci».

Che progetti sta sostenendo Patto?

Pietro Germani: «Li abbiamo già accennati. In sintesi: il "Progetto mangio anch'io" della Caritas Lodigiana, con distribuzione di pasti alla scuola della missione diocesana a Dosso, in Niger; la mensa "Insieme" di Progetto Insieme, in collaborazione con il Centro d'Ascolto Cari-

tas, con servizio mensa, dormitorio cittadino per i bisognosi e assistenza ai rifugiati, a Lodi. E poi: il programma internazionale di oncologia pediatrica di Sole Terre, con supporto clinico, psicologico e accoglienza dei piccoli pazienti e delle loro famiglie, in Ucraina, Marocco, Costa d'Avorio, India; il progetto "Un pesce di nome R...wanda" del Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo, per organizzare un allevamento ittico a supporto alimentare ed economico di un orfanotrofio a Muhura, in Rwanda. Ancora: il progetto Gemma del Movimento per la vita lodigiano - Centro aiuto alla vita, con l'adozione prenatale a distanza per madri indigenti, a Lodi. E il progetto "Nutrire la speranza" dell'Associazione Toyai, per contribuire alla lotta alla fame in un ospedale di Matany (Caramoja), in Uganda».

Quale valore aggiunto può dare la colla-



CAMBIÈ Presidente di Patto

borazione tra Patto e le associazioni partner?

Colombi: «Abbiamo accolto con entusiasmo l'invito di collaborazione tra Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo e Patto in oc-

casione della nascita di quest'ultima associazione. Tuttora la possiamo definire un "work in progress", con ottimi momenti vissuti in esperienze comuni, soprattutto nell'ambito dell'educazione. Ritengo l'esperienza molto valida e interessante sia per la comune voglia di spendersi per gli ultimi, sia per l'opportunità di far conoscere la nostra Ong e le sue attività e progetti in ambiti magari poco avvicinati o percorsi in precedenza e soprattutto per la possibilità di lavorare in "rete"».

Cosa avete realizzato finora?

Andrea Mauro: «A partire dal 2013, anno di fondazione, abbiamo organizzato molti incontri di sensibilizzazione nelle scuole secondarie, anche in collaborazione con Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo e Caritas diocesana; cinque focus-group scolastici sulla percezione giovanile della rinuncia per l'aiuto al prossimo, finanziati nel corso del 2014 dalla Fondazione Comunitaria; un concorso fotografico sulla "Condivisione, sobrietà, solidarietà, donazione", temi abbinati a Expo 2015. Poi abbiamo offerto informazione e proposte di ap-

profondimento per i gruppi familiari riguardo ai progetti da sostenere. Abbiamo diffuso documentazione sui media, in particolare Web e social network e abbiamo elaborato un sistema originale di micro-donazione tramite sms: è un sistema caratterizzato da totale trasparenza e dalla garanzia che alla organizzazione destinataria giunge il 100% della cifra donata».

Con quale atteggiamento e con quale strategia Patto si sta proponendo nelle scuole del Lodigiano?

Stefania Tarenzi: «La riflessione sui temi della sobrietà e della condivisione è proposta a tutti, ma noi pensiamo che i più giovani, per loro natura alla ricerca di uno stile personale, possano lasciarsi facilmente affascinare dal messaggio di Patto. La proposta concreta è quella dei piccoli gesti, delle semplici scelte quotidiane che possono "abbattere i muri". L'indifferenza, forse, è ciò che i ragazzi condannano maggiormente quando, con Patto, riflettiamo su quello che accade intorno a noi. Il condizionamento di cui sono vittime suggerirebbe loro di chiudersi ai bisogni altrui e anche per loro risulta complicato trovare soluzioni che rendano la loro realtà più equa ma, nella fase delle proposte, i ragazzi sono sempre generosi nel mettersi a disposizione regalando idee, tempo e anche il frutto di qualche piccola rinuncia».

Quali soluzioni grafiche avete pensato per il materiale divulgativo di Patto a partire dal logo?

Giovanni Pozzi: «Il logo di Patto nasce dall'idea di mostrare lo sbilanciamento delle risorse materiali a favore dei paesi più industrializzati, che va a discapito dei paesi più poveri. All'interno del logo infatti giocano due colori opposti come il l'arancio e blu che esprimono al meglio questa disparità. Gli stessi colori sono presenti inoltre in tutti le soluzioni grafiche nei vari format di comunicazione (volantini, sito web, pagina Facebook). Anche in testi e immagini sono presenti richiami a interrogativi contrapposti, tra chi si trova a scegliere tra «pane o cioccolato» e chi invece non ha scelta se non tra «pane o patire la fame»».

E per il concorso fotografico ispirato a Expo 2015?

Giovanni Pozzi: «È stata scelta una foto che metteva in mostra il semplice gesto della donazione di qualche moneta a chi chiede l'elemosina per strada, scena poi inserita in primo piano sul display di una macchina fotografica digitale. Questo visual fotomontato a matryoska richiamava lo scopo del concorso fotografico, cioè immortalare gesti di condivisione, sobrietà, solidarietà, donazione».

Quale supporto Sw originale avete fornito a Patto e come avete presentato l'associazione al pubblico sul web?

Matteo Vallati: «Il sito di Patto è stato frutto di un lungo lavoro, durato mesi. Durante la realizzazione sono stati valutati molti aspetti per renderne l'utilizzo il più facile possibile. Sono stati implementati vari metodi per effettuare le donazioni, tutti collaudati per garantire la massima sicurezza a chi li utilizza. Il lavoro più complesso è stato la realizzazione del servizio di donazione tramite sms: questo è stato possibile grazie al contributo completamente gratuito da parte dell'azienda Caleidoscopio Software Solutions di Modena, che si è occupata di tutta la parte di programmazione dei WebService che consentono la donazione tramite sms con requisiti di qualità e sicurezza di livello professionale. Per questo invito calorosamente a visitare il nostro sito www.associazionepatto.org e a sostenere i progetti delle Onlus con cui collaboriamo».

LODI il Cittadino

I PROGETTI, LA SCUOLA

Patto: «I no che aprono al mondo»

Severdi 8 aprile Patto che sta per "Pane e acqua per tutti tramite organizzazioni" organizza a Lodi una serata sull'educazione alle scelte. Parlano i protagonisti



Giuseppe Cambiè Presidente di Patto

Perché una nuova associazione per la solidarietà? Ce n'era davvero bisogno?

Pietro Germani: «Varie associazioni si dedicano principalmente al fare (che si tratti di distribuzione di cibo a Lodi o in Africa, di assistenza ai bambini oncologici o di supporto alle madri in difficoltà), ma Patto si inserisce con divulgazioni capillari nelle scuole, nelle famiglie, nelle stesse associazioni, portando il messaggio inerente la rinuncia che automaticamente si innesta con l'aiuto alle povertà latenti sul territorio».

Quali obiettivi volete raggiungere?

Giuseppe Cambiè: «Prima di tutto favorire la riflessione sulle povertà e sensibilizzare la popolazione, in particolare i giovani nelle scuole e nelle famiglie. Poi proporre uno stile di vita diverso, uno stile di sobrietà, insieme a un metodo per tradurre ogni rinuncia, anche piccola, in una microdonazione; inoltre offrire occasioni di solidarietà concreta, collaborando con quelle organizzazioni, tutte di riconosciuta serietà, presenti sul territorio. Così aiutiamo le stesse organizzazioni nella raccolta di fondi a sostegno dei loro progetti e creiamo una rete di collaborazione che rende tutti più forti, più efficaci».

Che progetti sta sostenendo Patto?

Pietro Germani: «Li abbiamo già accennati. In sintesi: il "Progetto mangio anch'io" della Caritas Lodigiana, con distribuzione di pasti alla scuola della missione diocesana a Dosso, in Niger; la mensa "Insieme" di Progetto Insieme, in collaborazione con il Centro d'Ascolto Cari-

Con il patrocinio di 

Venerdì 8 aprile 2016
Ore 21:00
Viale rimembranze, 12
Lodi
Casa della Gioventù
Aula Paolo VI

Serata sull'educazione alle scelte

I NO CHE APRONO AL MONDO

180 ore di attività scolastiche
Patto (SA) - ONLUS (ONLUS) - Proiezione documentari, Psic. Psicologia, Servizio di psicologia dell'adolescenza e counseling psicologico educativo e di Psicologia dell'educazione e dello sviluppo, Università Cattolica di Milano e Università di Brescia
Patto (SA) - ONLUS (ONLUS) - Proiezione documentari, Psic. Psicologia, Servizio di psicologia sociale e di comunità, Università Cattolica di Milano e Università di Brescia
Patto (SA) - ONLUS (ONLUS) - Proiezione documentari, Psic. Psicologia, Servizio di psicologia sociale e di comunità, Università Cattolica di Milano e Università di Brescia
Patto (SA) - ONLUS (ONLUS) - Proiezione documentari, Psic. Psicologia, Servizio di psicologia sociale e di comunità, Università Cattolica di Milano e Università di Brescia
Patto (SA) - ONLUS (ONLUS) - Proiezione documentari, Psic. Psicologia, Servizio di psicologia sociale e di comunità, Università Cattolica di Milano e Università di Brescia

patto Pane e acqua per tutti tramite organizzazioni
Lodi - Via Rimembranze 12 - 26100 Lodi - Tel. 0376/221111 - www.associazionepatto.org